

di bestie da condursi al macello! — Orribile mercatura, di cui, pur troppo, non s'è perduto l'esempio, nè anche negli umanissimi tempi nostri, e per la quale l'Italia avrà forse ancora a spargere qualche lacrima.

I Cremonesi, però, eran pronti ad opporsi colla forza alle milizie della Republica, che colà sarebbersi recate a *prender possesso* di quelle terre, come s'usa dire nello stile diplomatico. Ma, Pier Antonio Bretolea, governatore del castello, ne risparmiò loro il disturbo, aprendo le porte del nemico, a tradimento.

Avevan, di quei tempi, i Veneziani, Ravenna e Cervia nella Romagna; ma siccome Alessandro VI, era intento solo ad usurpare avidamente gli altrui domini, onde formare, colle derubate spoglie, un principato per l'ambizioso suo figlio, essi sentivansi tutt'altro che sicuri del fatto loro, e dovevan pensare seriamente a mettere qualche ostacolo ai fantastici progetti di Cesare Borgia. Le forze loro, però, erano tutte altrove occupate, e per la conquista del Milanese, e per la difesa della Morea, loro accanitamente contrastata dai Turchi; per cui dovettero rassegnarsi a lasciar fare.

Il re di Francia, uomo destro, prudente, politico, e così buono nel governo de' suoi sudditi da acquistarsi nome di *padre del popolo*, ripartì, allora, per la Francia, lasciando, pur troppo, buona memoria e desiderio di sè; tanto eran tristi in quei tempi i principi nazionali, da far quasi dimenticare l'orrore del dominio straniero; e conservò solo la lontana Alessandria, di tutta la Lombardia che in tre settimane aveva conquistata, ed in meno di altrettante nuovamente perduta (1). — Riten-

(1) Così il VERRI.